

Roberto Trincherò (Università di Torino)

Lo studio di caso

Peculiarità

La formalizzazione della strategia di ricerca dello studio di caso (*case study*) si deve a Robert Stake. Essa ha come obiettivo lo studio di unità di analisi ristrette, quali possono essere singoli soggetti, piccoli gruppi, classi, team di lavoro o di studio, comunità, ambienti educativi, denominate appunto casi. I casi sono unità autonome dotate di una struttura propria, delimitate in termini di spazi e di attori (es. una classe), con caratteristiche di unitarietà e specificità che ne rendono sensato il loro studio come unità autonome. Lo studio avviene in un arco temporale ben definito che può anche essere molto lungo, dato che spesso gli studi di caso sono studi longitudinali, ossia studi che prevedono una rilevazione ripetuta dei dati sugli stessi referenti, più che la rilevazione su più referenti in un arco temporale ristretto (studi trasversali), come nell'inchiesta.

Applicazione dello studio di caso

Applicazioni tipiche degli studi di caso sono: a) descrivere e spiegare le connessioni causali complesse che intercorrono tra i fattori considerati e che definiscono la specificità intrinseca della tipologia di casi studiata (ad esempio i ragazzi che abbandonano la scuola superiore); b) scoprire il modo in cui operano questi fattori inquadrandoli all'interno di contesti e situazioni reali, all'opposto di quanto fanno altri tipi di ricerche, tra i quali quelle sperimentali, che tendono ad isolare i fattori dal contesto; c) descrivere gli effetti (visibili e meno visibili), in contesti reali, di specifici interventi educativi e studiare le situazioni in cui uno specifico intervento educativo provoca o non provoca gli effetti desiderati.

Ipotesi ed ipotesi alternative

Nello studio di caso l'intero processo di ricerca, dalla raccolta dei dati all'analisi degli stessi, è spesso guidato da ipotesi e in alcuni casi da una teoria più generale che le lega, espressa sotto forma di sistema di asserti. Accanto alle ipotesi che guidano lo studio vengono già definite in anticipo ipotesi alternative, le quali vengono prese in considerazione se l'evidenza empirica confuta le prime. Il quadro di ipotesi di partenza non è tuttavia rigido, ma può cambiare ed adattarsi all'evidenza empirica raccolta. Le ipotesi possono essere confermate o confutate e in base a questo possono essere cambiate o eliminate, e altre ne possono essere aggiunte, prendendole nel set di ipotesi alternative o ideandone di nuove sulla base di quanto emerso dall'indagine sul campo. Assunto basilare è che anche l'evidenza empirica raccolta su un solo caso può dare luogo a questo processo di revisione della teoria e delle ipotesi.

Studi di caso singoli e multipli

Gli studi di caso si dividono in studi su casi singoli (*holistic case study*), ad esempio un ragazzo che ha abbandonato gli studi, e studi su casi multipli (*embedded case study*), ad esempio più ragazzi che hanno abbandonato gli studi. Nello studio di casi multipli la logica è quella della *replicazione* della ricerca: l'esperienza, gli asserti e le teorie ricavate dallo studio dei casi precedenti costituiscono il quadro di riferimento per lo studio dei casi successivi, i quali possono anche fornire evidenza empirica che porta a retroagire sui primi, gettando luce su aspetti non ancora considerati o fornendo nuove chiavi di lettura dei dati. Scopo dello studio di caso singolo è descrivere e comprendere la struttura complessa di relazioni che individuano e caratterizzano il caso in sé, nella sua unica e irripetibile specificità, e solo in secondo luogo utilizzare l'evidenza empirica raccolta per gettare luce su temi più generali (ad esempio se studio l'abbandono scolastico di Mario Rossi, sto studiando prima di tutto il caso "Mario Rossi" e solo in second'ordine potrò utilizzare quanto emerso dalla ricerca per gettare luce sul fenomeno "abbandono scolastico"). Scopo dello studio di caso multiplo è invece studiare il fenomeno più generale (nel nostro esempio l'abbandono scolastico) attraverso lo studio delle singole sottounità prese una per una (i ragazzi che hanno abbandonato). Nello studio di caso multiplo è importante mantenere lo stesso insieme di assunti di base per ciascun caso sotto esame, pur avvicinandosi allo studio di ciascun caso con un bagaglio teorico ed ipotesi diverse, dati dall'aver già studiato altri casi analoghi.

Trasferibilità dei risultati

Caratteristica dello studio di caso è quella di non prevedere a priori generalizzazioni statistiche per i risultati che verranno prodotti. Si parla di trasferibilità dei risultati, se le conclusioni ottenute possono essere applicate ad altri casi i cui presupposti di partenza sono analoghi a quelli del caso studiato (secondo un processo di analogazione). Il caso indagato diventa così un caso emblematico, ossia un oggetto di studio sul quale sviluppare asserti e teorie che verranno utilizzate come modello con il quale analizzare altri casi. Gli studi di caso hanno quindi intenti idiografici, non nomotetici. La selezione dei casi da studiare viene fatta in modo da massimizzare la quantità di informazioni che il ricercatore può ottenere da essi. Per questo [lo studio di caso](#) può essere effettuato su casi tipici o su casi estremi, a seconda che il ricercatore voglia indagare i modi più comuni di presentarsi di un fenomeno o l'intera varietà dei modi in cui il fenomeno può presentarsi.

Approccio olistico

[Lo studio di caso](#) mira a tenere conto il più possibile della complessità della situazione concreta in cui gli eventi sotto esame si verificano, partendo dal presupposto che esistano molti più fattori che operano nella situazione di quanti sia possibile considerarne in una ricerca e questa vada condotta secondo un [approccio olistico](#), che miri a considerare il caso nella sua unica e irripetibile complessità, più che riduzionistico, ossia considerando il caso come un sistema il cui comportamento è

determinato dal comportamento di singoli sottosistemi. Nella pratica, data l'impossibilità di considerare tutti i fattori che operano sul caso in questione, il ricercatore si focalizza su un certo numero di fattori, non stabilito a priori e passibile di cambiamento nel corso della ricerca, che egli ritiene rilevanti per descrivere il caso e comprendere le motivazioni alla base del suo agire.

Tipologie di studi di caso

Gli studi di caso possono essere suddivisi in tre tipi (Yin, 1989): a) studio di caso intensivo, volto a definire tipizzazioni, ad esempio il profilo del ragazzo che abbandona gli studi in un dato istituto; b) studio di caso comparativo, in cui si adottano i canoni della comparazione per individuare similitudini e differenze tra casi, ad esempio le differenze tra i ragazzi che abbandonano la scuola in un istituto del nord e in uno del sud Italia; c) studio di caso di ricerca azione, in cui si studia un caso dall'interno per individuare strategie di intervento sulla specifica situazione, ad esempio lo studio dell'abbandono scolastico in un dato istituto per definire interventi correttivi.

Metodi e tecniche

Le tecniche di raccolta dati utilizzate negli studi di caso sono molteplici e hanno natura qualitativa e quantitativa, con una prevalenza delle prime, date le finalità idiografiche della ricerca. Gli studi di caso tendono a rilevare dati con particolare attenzione alla ricostruzione storica degli eventi (ad esempio nell'abbandono scolastico, la sequenza di eventi che ha portato il ragazzo all'abbandono) e allo studio approfondito del contesto ecologico in cui tali eventi si verificano (ad esempio le caratteristiche della scuola, della famiglia, del gruppo amicale) dal quale il caso sotto esame non può mai essere astratto. Le strategie di [analisi dei dati](#) privilegiano quindi analisi longitudinali ed ecologiche di [dati qualitativi](#).

Triangolazione

La validità degli asserti prodotti dagli studi di caso viene confermata mediante processi di [triangolazione](#), che negli studi di caso rivestono un ruolo molto importante, e operano secondo quattro forme: a) [triangolazione](#) dei dati, ossia il ricercatore rileva dati relativi agli stessi fattori in tempi, contesti e situazioni differenti (in cui il ricercatore ipotizza che tali fattori non debbano variare); se tutti i dati rilevati portano sostanzialmente alle stesse conclusioni allora sono dati validi; b) [triangolazione](#) di metodo, quando più metodi di indagine e più tecniche di raccolta dei dati vengono utilizzate contemporaneamente o di seguito per rilevare gli stessi dati o dati che si suppone non varino; se i dati raccolti portano alle stesse conclusioni i metodi e le tecniche utilizzate si possono considerare validi; c) [triangolazione](#) dei ricercatori, ossia più ricercatori studiano gli stessi fenomeni, utilizzando gli stessi metodi, le stesse tecniche e lo stesso quadro teorico di partenza; se i ricercatori giungono alle stesse conclusioni allora il

processo di ricerca associato al singolo ricercatore si può considerare valido; d) [triangolazione](#) della teoria, ossia ricercatori con quadri teorici e punti di vista diversi esaminano gli stessi fenomeni; se le conclusioni a cui giungono sono le stesse allora il quadro teorico del ricercatore si può considerare valido.

Database di ricerca

Il ricercatore che compie studi di caso lavora quindi con sorgenti multiple di dati (anche di estensione molto ampia), deve tenere conto di aspetti longitudinali ed ecologici nella raccolta dei dati e deve assicurare la possibilità di un controllo intersoggettivo delle procedure di ricerca. Diventa quindi necessario costruire un archivio specifico (o *database*) condiviso con gli altri ricercatori che operano sugli stessi dati in cui devono trovare posto tutti i dati e i materiali raccolti e le annotazioni, descrizioni ed interpretazioni che di essi ha dato il ricercatore. Le informazioni (tutto ciò che i ricercatori ritengono rilevante per gettare luce sul problema in questione, e quindi documenti, resoconti di osservazione, interviste, questionari, note sul campo, fotografie o materiali audiovisivi, ecc.) devono essere commentate, organizzate in una forma quanto più possibile comprensibile e strutturate in modo che possano essere agevolmente recuperate da tutti i ricercatori interessati, sia per il controllo delle procedure di ricerca altrui sia per l'utilizzo del materiale nel proprio processo di ricerca. Il database così raccolto dovrebbe essere reso pubblicamente disponibile a fine ricerca per consentire ulteriori controlli delle procedure o l'utilizzo di tale base empirica per nuove ricerche. E' questo il requisito dell'*ispezionabilità della base empirica* della ricerca, ed è uno dei parametri con cui si valuta la bontà della ricerca stessa, non solo negli studi di caso.

Analisi dei dati per lo studio di caso

L'[analisi](#) dei dati consiste nell'esaminare il materiale empirico raccolto, costruire categorie, tabelle e schemi riassuntivi, dai quali ottenere altra evidenza empirica con la quale rivedere il quadro teorico e le ipotesi di partenza, anche ricorrendo alle interpretazioni di altri ricercatori dei dati che egli ha raccolto. In questa fase il ricercatore si serve della sua esperienza e della letteratura sull'argomento allo scopo di presentare in modi diversi l'evidenza empirica raccolta, fornendo di essa più interpretazioni. I metodi di analisi ed interpretazione maggiormente utilizzati sono: a) il metodo *pattern-matching*, secondo la quale il ricercatore compara il modello che emerge dai dati con quello che egli ha teoricamente predetto sulla base dell'evidenza empirica raccolta nello studio di casi precedenti; b) il metodo *explanation-building*, in cui egli, partendo dall'analisi di un primo caso, costruisce una teoria esplicativa che viene rifinita studiando via via un certo numero di casi, mediante un processo iterativo di confronto con i dati, rivedendo, cancellando e aggiungendo nuovi asserti alla teoria sulla base dell'evidenza empirica di volta in volta raccolta sui nuovi casi; tale processo di revisione termina al raggiungimento di un "punto di saturazione" in cui l'evidenza

empirica raccolta sui nuovi casi non modifica ulteriormente la teoria (a tale scopo può essere utile rappresentare la teoria sotto forma di mappa concettuale); c) l'analisi di serie temporali, in cui vengono costruiti modelli di evoluzione temporale dei fattori sotto esame e se ne controlla la capacità di previsione confrontandoli via via con l'evidenza empirica raccolta.

restituzione del rapporto di ricerca

Il rapporto di ricerca dello studio di caso può essere fatto esaminare a soggetti ritenuti informatori-chiave (nell'esempio del formatore ad alcuni allievi fidati) per ottenere da loro un feedback e un'ulteriore validazione delle proprie interpretazioni.